

FLASH INFO END

Numero 13

Settembre/Ottobre 2020

Redazione a cura dell'Equipe di Settore

SESSIONE NAZIONALE CRS

Sassone 25-27 settembre 2020

OSPITATI, OSPITANDO

"... Dio è amore; chi rimane nell'amore rimane in Dio e Dio rimane in lui" (1 Gv 4,16)

L'icona utilizzata come copertina si trova nella cappella dell'Eremo di Santa Maria del Cengio a

volerci sostituire a Dio, il voler bastare a noi stessi, incapaci di affidarci.

Alla nostra destra vediamo le tre tende, che Pietro voleva costruire per Gesù, Mosè ed Elia nel Vangelo della Trasfigurazione; esse ci ricordano che il messaggio evangelico non è completo se manca l'annuncio e la testimonianza incarnata nella storia e nella condivisione con gli altri. Spesso cadiamo nella tentazione di rintanarci nella nostra idea di



Isola Vicentina.

La scena centrale del dipinto vede protagonista Gesù a tavola con una coppia (i due discepoli di Emmaus?), ma sullo sfondo si intravedono due tentazioni con cui ciascuno di noi continuamente fa i conti durante la propria vita e che possono presentarsi anche durante il servizio.

Alla nostra sinistra è rappresentata la scena della cacciata dall'Eden, che ci ricorda la tentazione di

Dio, non lasciando che il nostro volto, trasfigurato dal Suo Amore, si faccia sguardo vitale e amorevole nei confronti dei fratelli e del creato. Ma ora guardiamo la scena centrale, la tavolata con i tre commensali. Gesù, al centro, con le sue mani grandi e aperte, distese sulla mensa, in posizione di apertura e oblazione; tra le sue mani, che già ci comunicano il Suo farsi dono, vi sono il pane, il vino e la Parola. Il Suo sguardo ci abbraccia e sembra invitare *chi lo*

lo guarda ad unirsi al banchetto, ad essere Suo ospite.

L'uomo e la donna senza nome, nella cui coppia possiamo identificarci, ci comunicano degli atteggiamenti tra loro complementari. L'uomo, con una mano appoggiata alla spalla di Gesù, ha l'altra mano rivolta verso sé, in una posizione interrogativa, quasi a volerci dire che nell'incontro e contatto con Gesù sappiamo porci quelle domande esistenziali e quella continua ricerca di senso che ci fa progredire nel cammino verso la santità, illuminandoci sulla nostra stessa umanità.

La donna invece con una mano sfiora delicatamente la mano di Gesù sulla mensa, spazio concreto dove si accoglie e si soddisfa il bisogno di nutrimento che sostiene la vita. L'altra mano sembra appoggiarsi delicatamente alla spalla di Gesù, senza trattenere e possedere, ma aperta al dinamismo dello Spirito. Questo ci ricorda che possiamo noi stessi incontrare Gesù nella concretezza del quotidiano, là dove non ci ingabbiamo in schemi rigidi, ma serviamo la vita con delicatezza, mitezza e umiltà lasciandoci guidare dal soffio dello Spirito.

Infine la tovaglia, su cui è raffigurata la passione e risurrezione di Gesù, ci ricorda che anche nel presente più drammatico ci sono semi che ci fanno intuire la promessa di un futuro colmo di pienezza e Speranza, occorre fidarsi del presente e abitarlo con fiducia nel Suo Amore. E in questi tempi difficili, anche questa tovaglia ci è sembrata un prezioso segnale per vivere con fede questo nuovo anno.

OSPITARE è un tendere verso, è un andare oltre, più di tutto è un incontro. Ospitare è iniziare a **fare spazio dentro di noi** affinché quello che chiamiamo "vuoto" possa trasformarsi in promessa ed attesa. Affinché ogni vuoto possa essere spazio ospitale ed aperto. Aperto oltre il mio attendere, oltre il mio desiderare, oltre il mio

volere. Ospitare è **riconoscere nell'altro il volto di Dio**. Vivere l'ospitalità è vivere la solidarietà prima di tutto e tutti **con Lui!**

RICONOSCERE NELL'ALTRO IL VOLTO DI DIO:

Oggi sentiamo la sfida di una vera esperienza di fraternità. Uscire da se stessi per unirsi agli altri fa bene. Chiudersi in sé stessi significa assaggiare l'amaro veleno dell'immanenza, e l'umanità avrà la peggio in ogni scelta egoistica che facciamo.

L'ideale cristiano inviterà sempre a superare il sospetto, la sfiducia permanente, la paura di essere invasi, gli atteggiamenti difensivi che il mondo attuale ci impone.

Il Vangelo ci invita sempre a correre il rischio dell'incontro con il volto dell'altro, con la sua presenza fisica che interpella, col suo dolore e le sue richieste, con la sua gioia contagiosa in un costante corpo a corpo.

L'autentica fede nel Figlio di Dio fatto carne è inseparabile dal dono di sé, dall'appartenenza alla comunità, dal servizio, dalla riconciliazione con la carne degli altri. Il Figlio di Dio, nella sua incarnazione, ci ha invitato alla rivoluzione della tenerezza.

(Evangelii Gaudium Papa Francesco)

CON LUI:

Quand'è che si cambia vita?

Quand'è che ci si converte?

Qualche volta questo avviene per necessità. Ma quand'è che si cambia veramente la vita?

La risposta è molto semplice: si cambia vita quando troviamo qualcuno per cui valga la pena di farlo.

Quando irrompe nella vita l'Altro che conta, allora tutto salta. Il nostro ordine consolidato viene messo in questione, le nostre abitudini modificate, i gusti personali ridimensionati.

Mi converto. Cambio vita.

Ha fatto irruzione nella mia vita l'Altro che conta.

(Mons. Dario Berruto)

Carissimi amici, in questo numero del giornalino abbiamo riportato alcuni concetti, già pubblicati sul sito nazionale END, punti che sono stati trattati nella sessione delle CRS. Ci sono sembrati molto interessanti, significativi e pieni di riflessione per il proseguo del cammino spirituale.

Madera e Angelo

40 anni di matrimonio 39 di END

3 settembre 1980...sem bra ieri che ci siamo promessi l'uno all'altra:

“Io, accolgo te, come mia/o sposa/o. Con la grazia di Cristo, prometto di esserti fedele sempre, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia, e di amarti e onorarti tutti i giorni della mia vita.”

Quando Lucio Maria, il nostro primogenito, aveva appena 6 mesi avemmo il dono di partecipare alla prima riunione di pilotaggio dell'END a Sulmona e dall'ora siamo stati accompagnati nel nostro cammino dall'END che ci ha dato lo stile di vita basato sull'ascolto della Parola, la comunicazione profonda, l'accoglienza fraterna e la condivisione con le altre coppie dell'equipe aprendo la nostra casa...quanti ricordi, quante emozioni, quanta fatica lungo il percorso non facile e in salita, ma anche tante gratificazioni, conquiste, obiettivi raggiunti...guardando in dietro ci rendiamo conto di quanta strada abbiamo percorso, a piccoli passi, ma sempre nella buona direzione. Abbiamo avuto, indegnamente, anche l'onore e il privilegio di essere stata la prima Coppia Responsabile del nascente Settore Sulmona. Certo non si finisce mai di camminare e di crescere, ma grazie alla presenza incoraggiante dei vari Consiglieri Spirituali e delle coppie amiche incontrate lungo il cammino tutto è stato ed è più semplice.

Ora a 40 anni di matrimonio, 3 stupendi figli ed uno splendido nipotino non possiamo far altro che ringraziare il Signore per tutti i doni con cui abbondante e generosamente ha riempito la nostra vita.

In questi ultimi tempi, in cui si è presentata la malattia, forse, ci sta insegnando la cosa più grande:

“L' infinito del verbo amare è restare, è esserci nonostante tutto!”

Amare è restare sotto la croce di chi ami, bevendo fino in fondo l'amaro calice dell'impotenza.

Il dolore più grande è non poter fare nulla davanti alla sofferenza di chi ami.

Ma l'amore vero è restare lì nonostante l'impotenza, nonostante tu non puoi salvare da quella croce.

Si ama quando si resta anche nelle situazioni in cui non conviene più restare.

Grazie Signore per le gioie e per le croci che ci permettono di condividere con te la passione d'amore per l'umanità e per la salvezza. Tu sei il crocifisso risorto qui ora in noi fino alla fine dei tempi!

Paola e Concezio

INIZIO NUOVO ANNO

Il 10 di ottobre presso la parrocchia di Cristo Re noi coppie del nostro Settore si siamo ritrovate, mantenendo le dovute precauzioni, dopo un lungo periodo dovuto alla pandemia, per partecipare alla Santa Messa di inizio del nuovo anno.

La Celebrazione Eucaristica è stata presieduta dal consigliere spirituale di settore don Ishac, è stato un momento forte di preghiera e tutti abbiamo ringraziato il Signore per averci dato l'opportunità di rincontrarci. Siamo molto contenti sia per il momento intenso di preghiera, sia per la gioia di avere rivisto i nostri amici e riprendere tutti insieme il nostro cammino spirituale.



Madera e Angelo

Dagli scritti di Padre Caffarel

“La Vita eterna è che essi ti conoscano”

Come nell'amore, come in ogni amore, la conoscenza gioca un ruolo primario nei nostri rapporti con Dio e in particolare nell'orazione. Si deve conoscere per amare, conoscere meglio per amare meglio. La conoscenza di Dio suscita l'amore di Dio e, reciprocamente, secondo le parole di sant'Agostino, l'amore <<aspira al santo riposo della preghiera>> dove si rinnova e si fortifica in una migliore conoscenza del Signore. La meditazione assidua delle perfezioni divine fa schiudere in noi i grandi atteggiamenti fondamentali della preghiera: adorazione, lode, timore reverenziale, azione di grazie, offerta di sé. La nostra facoltà soprannaturale di conoscere è la fede. Spesso assopita, è importante risvegliarla, esercitarla e svilupparla tramite la meditazione e la preghiera. Essa diventa allora avidità di conoscere il Dio vivente. Per farsi conoscere Dio ci parla in vari modi. Le sue opere lo rivelano e tra tutte il matrimonio, nel quale l'amore divino si riflette. Riflettere sulle grandi leggi che regolano la vita coniugale permette di comprendere meglio le esigenze e le ricchezze della vita di preghiera, che pure è incontro, comunione d'amore. Più ancora che attraverso le sue opere, Dio si rivela attraverso le sue parole. Senza meditare le Scritture, la nostra

fede deperisce; nutrita dalla Parola di Dio, porta frutti abbondanti e saporiti.

Non contento di parlarci attraverso le sue opere e i suoi messaggeri, Dio per farsi conoscere ci ha inviato il suo Figlio. “Ascoltatelo!” è l'ordine del Padre. Dobbiamo diventare attenti a Lui, con tutta la nostra intelligenza, con tutto il nostro cuore, con tutto il nostro essere.

Allora poco a poco la conoscenza delle insondabili ricchezze di Cristo ridesta in noi l'ammirazione e l'amore, libera le sorgenti della preghiera. E' dall'alto della croce che Cristo ci fa la rivelazione essenziale. Così la croce è il libro che noi non dobbiamo trascurare di meditare. Ancora se ne deve comprendere il linguaggio: non è il panegirico della sofferenza ma la proclamazione dell'amore che vince.

Preghiamo davanti alla Croce.



ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

Ezio e Anna, Carlo e Carla, Peppe e Mena
Luigi e Roberta, Concezio e Paola,
Sandro e Luciana, Pietro e Cettina,
Orfeo e Osvalda, Antonio e Patrizia,
Ettore e Virginia, Carmelo e Maria,
Angelo e Madera, Fabrizio e Francesca,

ANNIVERSARI DI SACERDOZIO

Don Domenico, Don Luigi, Don Maurizio

Auguri a tutti